

# S. BENEDETTO:

# C'ERA UNA VOLTA

di Angela Maria Guglielmi

Foto Baffoni

Sto parlando del carnevale sambenedettese, quello con i carri allegorici che sfilavano per le vie della città.

Nel 1951, un gruppo di privati cittadini dà vita ad un'edizione «speciale» del carnevale sambenedettese e, per la pri-

ma volta, la vie della città si animano di gruppi mascherati che sfilano su carri: il successo è enorme e l'iniziativa viene ripresa dalla locale azienda di soggiorno, che con delibera 11 ottobre dello

stesso anno dà incarico al proprio presidente di costituire uno speciale comitato, con il compito di curare la «prima edizione» del Carnevale sambenedettese, così come si pratica in altre stazioni di soggiorno (Viareggio, Fano, Rimini,

ecc.).

E furono gli anni «belli» del carnevale a San Benedetto del Tronto; si cominciò con dei carri semplici, riuscitissimi comunque, perché espressione genui-

na della voglia di divertirsi, che ad ogni edizione facevano sempre più sofisticati e spettacolari, sempre più perfetti ed ingegnosi, e purtroppo «sempre più costosi».



Ne ho vista una sola edizione, pochi anni fa, in una di quelle occasioni, appunto, in cui il carnevale di San Bene-

detto tentava di «resuscitare». Non ce l'ha fatta e adesso siamo qui a parlarne come di un «caro estinto».

Forse, dirà qualcuno, io sono la persona meno adatta a farlo, proprio perché di questa manifestazione non so nulla o quasi; tuttavia, è anche vero che a guardare dal di fuori fatti e situazioni se ne possono cogliere con maggiore immediatezza ed obiettività i vari aspetti.

Ho condotto, dunque, una piccola indagine sulla manifestazione in questione, ed ecco quanto ne è venuto fuori.

